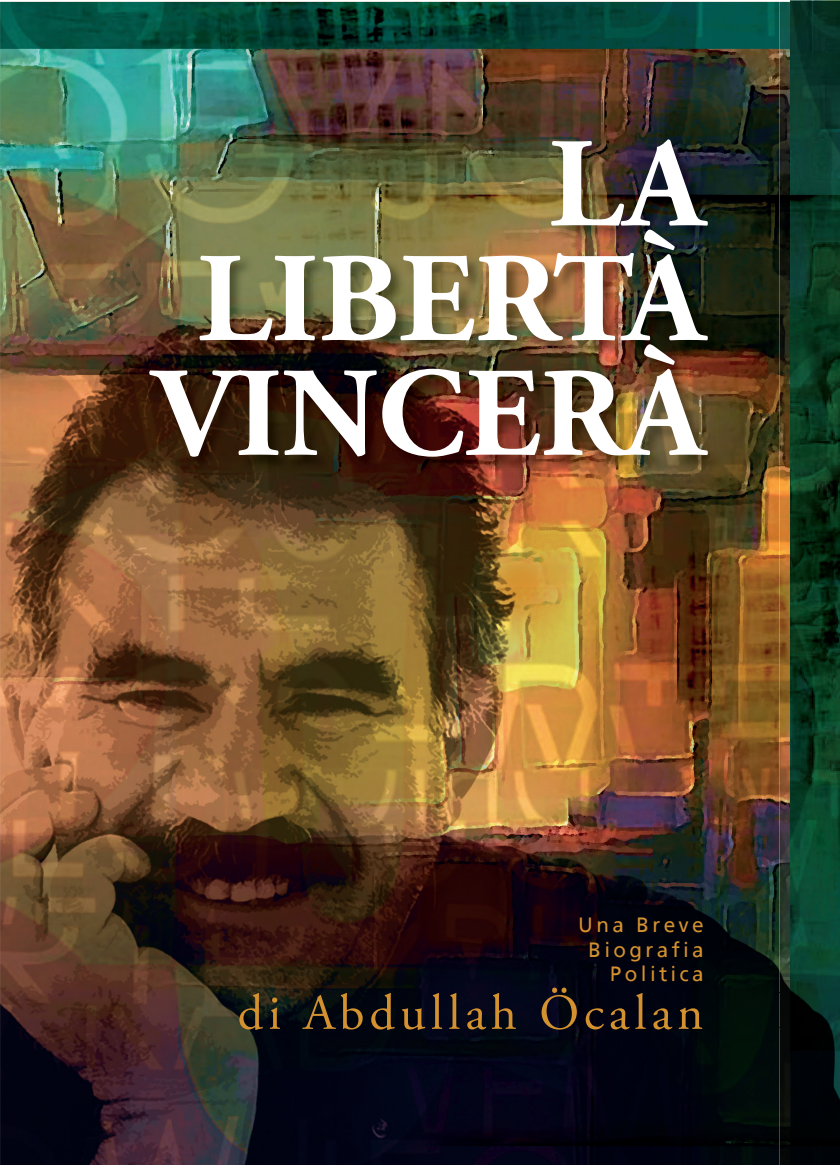


LA LIBERTÀ VINCERÀ

Una Breve Biografia Politica

di Abdullah Öcalan

LA LIBERTÀ VINCERÀ

Una Breve
Biografia
Politica

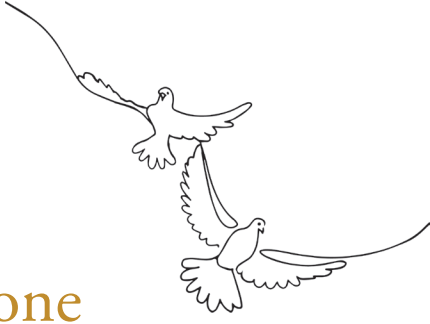
di Abdullah Öcalan

Questo opuscolo è online:
https://ocalanbooks.com/#/book/la-liberta-vincera

pubblicato per la prima volta su “Art of Freedom”, PM Press (2021)

La libertà vincerà
Una breve biografia politica di Abdullah Öcalan
prima edizione 2021
©Iniziativa internazionale “Libertà per Abdullah Öcalan—Pace in Kurdistan”
Graphic Design: Aslı Filiz

Iniziativa internazionale “Libertà per Abdullah Öcalan – Pace in Kurdistan”
Casella postale 100511
50445 Colonia, Germania
www.freedom-for-ocalan.com
www.freeocalan.org
www.ocalanbooks.com



Introduzione

La Libertà Vincerà

Abdullah Öcalan fu costretto a lasciare la Siria il 9 ottobre 1998. Venne in Europa alla ricerca di una soluzione politica e pacifica alla questione curda. Ma poi, più di ventidue anni fa, il 15 febbraio 1999, in un'operazione internazionale clandestina, Abdullah Öcalan fu sequestrato a Nairobi, capitale del Kenya, e portato in Turchia. Prima di allora, Öcalan era conosciuto in Kurdistan, ma lui e i curdi erano generalmente poco noti nel mondo. La situazione cambiò quando i curdi in tutte e quattro le parti del Kurdistan e nel mondo scesero in piazza per protestare contro questa operazione clandestina e il sequestro, dando rilievo al suo profilo sia a livello internazionale sia in patria.

Nonostante sia stato condannato prima a morte e poi all'ergastolo aggravato, senza possibilità di libertà condizionata, Abdullah Öcalan ha continuato a svolgere un ruolo importante nel plasmare il futuro del Movimento di liberazione curdo, del Kurdistan e del Medio Oriente in generale.

Dal 9 ottobre 1998, quando Öcalan fu costretto a lasciare la Siria, molto è cambiato. Sebbene i suoi carcerieri sperassero di rimuoverlo dall'equazione, ha continuato a mantenere gli ideali che rendono il PKK quello che è - solidarietà tra i popoli e libertà per

tutti - mentre preparava il popolo curdo e coloro che li avrebbero ascoltati per ciò che sarebbe accaduto.

Il rapimento di Abdullah Öcalan è stato un primo esempio di quelle che sarebbero presto diventate note come "unlawful renditions" e ha segnato una nuova serie di interventi in Medio Oriente. L'isola di İmralı in questo modo è diventata un precursore del famigerato centro di detenzione di Guantanamo. Nel 1999, la guerra del Kosovo è finita con la NATO che per la prima volta attaccava collettivamente un paese sovrano. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 al World Trade Center e al Pentagono, in ottobre Bush dichiarò una "guerra al terrore", invocando l'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico. A partire dall'invasione dell'Afghanistan, gli interventi in Medio Oriente e Nord Africa continuano fino ad oggi.

Tra continui bagni di sangue e disastri ambientali in corso, lo status quo in Medio Oriente è stato distrutto e il caos nella regione e in tutto il mondo si sta costantemente aggravando. Gli Stati Uniti e i loro alleati si sono ritirati dall'Afghanistan, lasciando una moltitudine di strutture religiose, imperiali, misogine e razziste a scatenare un dominio fascista nei territori sotto il loro controllo. La Turchia, tra gli altri, è un importante sponsor e punto di coordinamento. Lo Stato turco ha invaso e occupato parti dell'Iraq e della Siria, principalmente le aree curde.

Quasi inesistenti e poco conosciuti venticinque anni fa, i curdi e Abdullah Öcalan sono una forza sempre più riconosciuta che rappresenta la speranza in tutto il mondo. Non hanno trattato la loro prigionia per mano di alcune potenze occupanti come una fonte di risentimento, ma, al contrario, l'hanno usata per dimostrare

che l'unica via d'uscita dal pantano esistente è la solidarietà e la libertà delle donne e dei popoli; la libertà dell'uno è contemporaneamente la libertà dell'altro. Hanno inferto un duro colpo al Medioevo che l'ISIS, i talebani, al-Qaeda e lo Stato turco, tra gli altri, sperano di scatenare in Medio Oriente. Nel corso di questo processo, hanno mostrato la possibilità di un percorso di uscita dalla crisi verso un diverso, più luminoso futuro, basato sulla libertà delle donne, un'economia ecologica e una società democratica. Incarnati e conosciuti principalmente come la rivoluzione in Rojava, ispirano e danno speranza a milioni di persone in tutto il mondo.

Ecco perché oggi è più importante che mai chiedere la libertà per Abdullah Öcalan.

La prigionia continua di Abdullah Öcalan è diventata il simbolo di un Medio Oriente che affoga in tempi bui, e la sua liberazione è diventata il simbolo della libertà, anche nel luogo più inaspettato.

Questa breve biografia politica di Abdullah Öcalan tenta di fornire un quadro della sua vita. Anche in questo breve testo vedrete più e più volte che per un periodo di oltre quarant'anni, Öcalan, le donne curde e il popolo curdo in generale hanno usato le loro parole e azioni per dimostrare che la libertà deve prevalere. Per favore unitevi a loro alzando la voce, e unitevi a noi nei nostri sforzi per far prevalere la libertà sia per i curdi sia per Abdullah Öcalan.

Colonia, 1 settembre 2021
Iniziativa internazionale "Libertà per Abdullah Öcalan – Pace in Kurdistan"

Una Breve Biografia Politica di Abdullah Öcalan

Abdullah Öcalan è nato il 4 aprile 1948 nel villaggio di Amara, distretto di Xelfetî a Riha (Urfa). Nel 1968 si diplomò alla scuola professionale "Conservatoria dei registri immobiliari e catasto" di Ankara. Nel 1970, mentre lavorava come impiegato statale, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Istanbul. Durante questi

anni, incontrò il Devrimci Doğu Kültür Ocağı ("Le Unioni Culturali Rivoluzionarie dell'Est, DDKO) e i leader giovanili della generazione del 1968 attivi sulla questione curda. In seguito abbandonò la Facoltà di Giurisprudenza e si iscrisse alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Ankara. Lì guidò uno sciopero studentesco per protestare contro l'assassinio del marzo 1972 del leader rivoluzionario turco Mahir Çayan, le cui idee hanno fortemente influenzato Öcalan e che commemora fino ad oggi, e di nove dei suoi compagni a Kızıldere. Il 7 aprile 1972, Abdullah Öcalan fu imprigionato per sette mesi per il suo ruolo nelle proteste.

Dopo il suo rilascio dal carcere, non essendo riuscito ad inserire la questione curda nell'agenda dei rivoluzionari turchi, iniziò a lavorare alla creazione di un gruppo separato attorno all'idea che "il Kurdistan è una colonia". Il primo incontro storicamente importante di questo gruppo ebbe luogo nel 1973, ad Ankara. L'affermazione di Kemal Pir secondo cui "la liberazione del popolo turco dipende dalla liberazione del popolo curdo" fornì il quadro teorico del gruppo e, nel 1975, Abdullah Öcalan e Mehmet Hayri Durmuş composero il primo documento scritto del gruppo intitolato "Analisi dell'imperialismo e del colonialismo".[1]

Nel 1977, Öcalan e i suoi amici si recarono in Kurdistan per avviare una campagna di sensibilizzazione sul gruppo appena formato e sulle sue idee. I discorsi pronunciati da Öcalan durante questa campagna del Kurdistan sono stati trascritti. Visitò Bazîd (Elazığ), Qers (Kars), Dugor (Digor), Dersim, Çewlîg (Bingöl), Xarpêt (Harput),

Amed (Diyarbakır), Mêrdin (Mardin), Riha (Urfa) e Dîlok (Antep). "La via della rivoluzione del Kurdistan" di Abdullah Öcalan, noto anche come "Manifesto", fu scritto nell'estate del 1978 e pubblicato nel primo numero della rivista Serxwebûn (Indipendenza). Abdullah Öcalan scrisse il "Programma del partito" in memoria di Haki Karer, originario della regione del Mar Nero e assassinato a Dîlok, e dichiarò la fondazione del Partîya Karkerên Kurdîstan (Partito dei Lavoratori del Kurdistan; PKK) in un congresso nel villaggio di Fis, ad Amed, il 26-27 novembre 1978. Dopo la dichiarazione, lo Stato turco compì massacri a Maraş e Meletî (Malatya) e attacchi a Semsûr (Adıyaman) e Xarpêt, per poi dichiarare la legge marziale e sottoporre a fermo molte persone.**2** Nel 1979, prevedendo un colpo di stato militare, che si sarebbe effettivamente verificato nel 1980, Abdullah Öcalan e molti dei suoi amici passarono attraverso la città di confine Pirsus (Suruç) nella città di Kobanî, in Siria.

Dopo aver lasciato la Turchia, dal 1979 al 1998, Öcalan organizzò e guidò la formazione politica della base del PKK, che considerava più importante dell'addestramento militare. Allo stesso tempo, guidò anche il movimento nel suo insieme, diresse le relazioni con l'estero

e fu responsabile degli incontri diplomatici, facendo del suo meglio per rimanere in contatto con i curdi e gli alleati in Libano, Siria, e, sempre più, in tutto il mondo. Andando avanti e indietro tra la Siria e il Libano, dove collaborò con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e incontrò nuovi e vecchi quadri del partito per l'imminente lotta, Abdullah Öcalan iniziò a preparare una guerra popolare rivoluzionaria contro la giunta istituita dopo il 12 settembre 1980, data del colpo di stato. Nello stesso periodo pubblicò l'opuscolo "Fronte Unito di Resistenza contro il Fascismo".

Nel 1981 scrisse i libri "Il ruolo della forza in Kurdistan", "La questione della personalità in Kurdistan", "La vita nel partito e le caratteristiche del militante rivoluzionario", "Il problema della liberazione nazionale e la Road Map per la sua risoluzione", nonché il suo rapporto politico alla prima conferenza del partito. Nei due anni successivi scrisse anche le opere "Sull'organizzazione" (1982) e "Sulle forche e sulla cultura delle caserme" (1983). Il colpo di stato militare provocò l'incarcerazione di migliaia di persone e violente torture, mentre un'ondata di pesante repressione veniva scatenata contro la società. Nonostante l'intensa censura, trapelarono notizie di sparizioni ed esecuzioni.

Di conseguenza, gli scritti di Öcalan in questo periodo si concentrarono su come costruire un'organizzazione armata contro il fascismo, come combattere contro i proprietari terrieri e l'aristocrazia curda che collaboravano con lo Stato e come trasformare i militanti curdi, con le loro personalità oppresse e colonizzate, in combattenti per la libertà. Fece anche diversi tentativi di costruire una coalizione con le organizzazioni rivoluzionarie turche che erano riuscite a stabilirsi in altri paesi della regione. Tuttavia, tra le altre cose, le controversie interne alla sinistra turca, impedirono l'emergere di una tale coalizione. Poi, il 15 agosto 1984, il PKK effettuò la sua prima offensiva armata contro due postazioni militari, una a Dih (Eruh) e l'altra a Şemzînan (Şemdinli).

Successivamente, il PKK cominciò a crescere in modo esponenziale. Poiché l'organizzazione continuò a crescere costantemente dal 1987 al 1990, acquisendo popolarità tra i curdi ed estendendo la sua influenza regionale, emersero nuovi problemi. Una serie di documenti dal titolo "Analisi" riuniscono l'intensa discussione di Öcalan sui problemi in essere. Questi documenti furono successivamente pubblicati come opuscoli, tra cui "L'approccio rivoluzionario alla religione" e "La questione della donna e della famiglia", e come libri quali "La

liquidazione del liquidazionismo", "Il fascismo del 12 settembre e la resistenza del PKK; Tradimento e collaborazione in Kurdistan", e "Scritti Scelti", vol. 1–4. La lotta armata del PKK contro lo Stato turco continuò anche dopo che il colpo di stato militare fu nominalmente concluso. In termini di repressione che i curdi dovettero affrontare nella regione, con la messa al bando della loro lingua e delle loro organizzazioni e la negazione della loro esistenza, la transizione alla democrazia nel 1984 fu un non-evento. Infatti, non solo il PKK, ma l'intera sinistra in Turchia ha definito il periodo post-golpe militare come l'istituzionalizzazione del fascismo e del neoliberismo in Turchia. Dal 1990 al 1992, la lotta armata guidata da Öcalan, che lui ha definito "una guerra per la protezione dell'esistenza", ottenne un enorme sostegno popolare. Durante questo periodo, Öcalan si convinse che le soluzioni politiche alla questione curda proposte dal PKK e le strategie che aveva adottato, dovevano essere riviste.

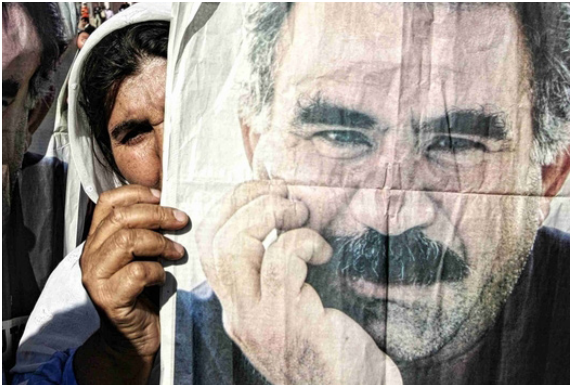
Questa fase vide "La Resurrezione è completa" di Öcalan, "Ora è il momento della liberazione" e il libro-intervista del 1993 con Yalçin Küçük intitolata "La storia della Resurrezione". In questi libri, Öcalan iniziò a concettualizzare una forma radicale di democrazia che poteva liberare curdi, donne e altri gruppi oppressi.

All'inizio degli anni '90, Öcalan rilasciò diverse interviste a giornalisti e esponenti della sinistra turca riguardo la sua ricerca di una soluzione democratica e sugli sforzi per raggiungere la pace, pubblicate nei seguenti libri: "Incontri con Abdullah Öcalan" (Doğu Perinçek, 1990); "Apo e il PKK" (Mehmet Ali Birand, 1992); "Intervista in un giardino curdo" (Yalçın Küçük, 1993); "La questione curda con Öcalan e Burkay" (Oral Çalışlar, 1993); "Sto cercando un interlocutore: colloqui di cessate il fuoco (1994)"; "Uccidere l'uomo" (Mahir Sayın, 1997). In quegli anni fece un'analisi delle comunità che lasciò il segno anche all'interno di quella curda e pubblicò "Problemi di rivoluzione e socialismo", "Insistere sul socialismo è insistere sull'essere umani", "Il linguaggio e l'azione della rivoluzione", "La storia è nascosta ai nostri giorni e noi siamo nascosti all'inizio della storia", "Come vivere", voll. 1 e 2, e "Amore curdo".[3]

Come si può dedurre dai titoli dei libri, a questo punto Öcalan era concentrato soprattutto su due aspetti della lotta: in primo luogo come mettere al centro la libertà delle donne e rendere il PKK un'organizzazione in grado di dare libertà ai suoi militanti e alle persone in generale; in secondo luogo, come affrontare i limiti del modello del socialismo reale sovietico senza rinunciare agli ideali di una rivoluzi-

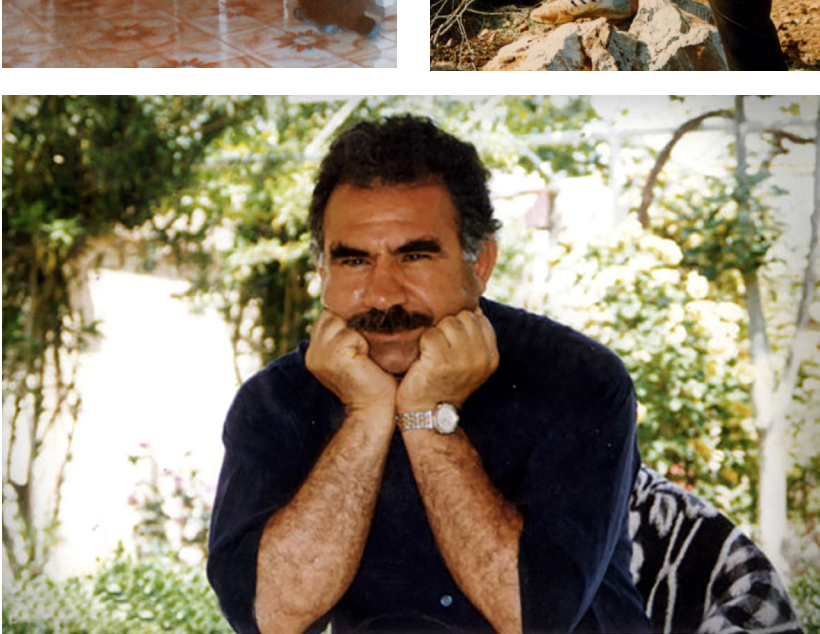
one socialista. Iniziò anche a sviluppare le sue idee sulla storia, su cui sarebbe poi tornato in modo molto più dettagliato nei suoi scritti carcerari. Öcalan afferma che la seconda metà degli anni Novanta furono il momento in cui raggiunse la propria libertà, nel senso di essere riuscito a liberare sé stesso dal pensiero dogmatico. Durante questo periodo cercò di aprire uno spazio di dialogo tra il PKK e lo Stato turco.

Il libro "Dialoghi, Affermazioni sul cessate il fuoco e Dichiarazioni stampa", 1993, 1995, e 1998 è una raccolta delle analisi di Öcalan nel contesto dei tentativi di dialogo fatti con i governi del presidente Turgut Özal (1993) e dei primi ministri Necmettin Erbakan (1995) e Bülent Ecevit (1998). Tutti questi sforzi furono sabotati da eventi che il Movimento curdo e Öcalan sospettano fortemente essere stati opera delle unità NATO/Gladio.[4] Esempi principali di tali eventi sono il massacro di trentatré soldati turchi disarmati da parte di un gruppo di



guerriglia del PKK, la morte sospetta di Özal e gli attacchi, i bombardamentie i tentativi di omicidio contro Abdullah Öcalan.

Gli attacchi contro Öcalan e le sue idee da parte di forze che miravano a impedire la pace e la democrazia in Kurdistan, culminarono nell'esilio di Öcalan dal Medio Oriente e nel suo successivo sequestro. La pressione diplomatica e militare su più livelli degli Stati Uniti sullo Stato siriano, inclusa l'aperta minaccia di guerra della Turchia contro Damasco, costrinse Abdullah Öcalan a lasciare la Siria il 9 ottobre 1998.



Sequestro e Detenzione

Dopo aver lasciato la Siria, Öcalan cercò un nuovo luogo in cui poter continuare la lotta politica. I dettagli della diplomazia internazionale che portò avanti per una soluzione democratica alla questione curda e per la pace in Turchia in questo periodo, sono pubblicati in un libro intitolato "Verso la pace: i colloqui di Roma". Durante questo periodo, la CIA e il Mossad lo perseguitarono senza sosta e, come risultato dell'intensa pressione esercitata dalla NATO e dalla Turchia, diversi governi lo costrinsero ad andarsene. Dopo un'odissea attraverso diversi paesi europei, Öcalan partì per il Sudafrica, dove però non sarebbe mai arrivato. Il 15 febbraio 1999, in un complotto che coinvolgeva diversi servizi segreti, tra cui la CIA, il Mossad e le agenzie di intelligence turche e greche, fu sequestrato mentre lasciava l'ambasciata greca a Nairobi in Kenya, e consegnato alla Turchia. Il sequestro causò proteste e rivolte da parte dei curdi in tutte e quattro le parti del Kurdistan e nel mondo.

Un Processo e La Pena di Morte

Il 29 giugno 1999, Abdullah Öcalan fu condannato a morte dopo un breve processo farsa sull'isola di İmralı in Turchia. Il processo fu successivamente giudicato non equo e imparziale dalla Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Nel frattempo, la protesta curda raggiunse il suo apice e la Turchia dichiarò che, nell'ambito dei negoziati per la sua ascesa allo status di Stato Membro nell'UE, stava considerando l'abolizione della pena di morte. Infatti, nel 2002, la pena di morte venne abolita e, di conseguenza, la magistratura commutò la condanna di Öcalan in "ergastolo aggravato", senza alcuna possibilità di rilascio anticipato, in altre parole: reclusione fino alla morte. La CEDU ha condannato questa punizione disumana nel 2013, ma la sua decisione ad oggi non ha ancora avuto conseguenze tangibili.

Condizioni Carcerarie Sull'isola Prigione di İmralı

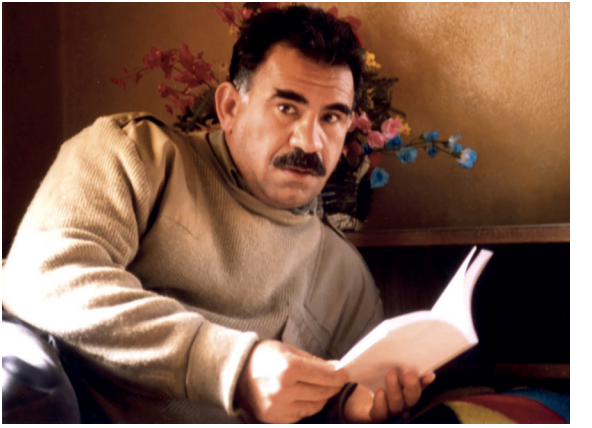
Le condizioni carcerarie di Abdullah Öcalan sono cupe e si trova ad affrontare un regime arbitrario di totale isolamento. L'isola di İmralı dove è imprigionato, è una zona militare interdetta situata nel Mar di Marmara. Öcalan ha trascorso i primi dieci anni della sua condanna come unico prigioniero sull'isola, sorvegliato da più di mille soldati. Nel 2009 per lui è stato costruito un nuovo carcere e ora ci sono altri tre prigionieri sull'isola. Tutte le celle di questa nuova prigione sono progettate per l'isolamento. Ciascuno dei prigionieri ha il suo piccolo cortile per l'aria, ma a causa dell'estrema altezza delle mura, questi cortili sembrano dei pozzi.
Öcalan non può ancora ricevere lettere ed è l'unico prigioniero in

Turchia senza accesso a un telefono. Negli ultimi dieci anni, le autorità hanno permesso solo cinque incontri con i suoi avvocati e cinque visite familiari, queste sono state rese possibili solo dai prolungati scioperi della fame di diverse migliaia di prigionieri politici curdi sparsi in tutta la Turchia. Nonostante queste condizioni, Öcalan ha prodotto un importante corpus di scritti da quando è in carcere.[5] A partire dal suo discorso di difesa nel processo farsa sull'isola di İmralı, "La dichiarazione sulla soluzione democratica della questione curda" (1999), questi scritti delineano la nuova strategia che il PKK e altri attori del movimento di liberazione curdo dovrebbero adottare per trasformare il Kurdistan, la Turchia e la regione, senza modificare i confini politici esistenti.

"Gli eredi di Gilgamesh" è un ampio studio storico e filosofico che pone le basi per tutti i libri successivi, mentre nel suo secondo volume, "Il PKK e la questione curda nel 21° secolo" (entrambi del 2001), ha valutato e criticato ampiamente carenze e fallimenti del PKK, al

fine di migliorare il suo impatto sociale e aumentare la sua capacità politica. La sua presentazione ai tribunali greci, "Difesa di un uomo libero" (2003), ha fatto più luce sul suo sequestro e sul ruolo delle varie potenze, e ha ulteriormente sviluppato le idee che aveva affrontato in precedenza. Gli scritti successivi di Öcalan hanno approfondito e sviluppato ulteriormente la sua tesi sulla storia e hanno iniziato a tracciare il suo paradigma alternativo, in primo luogo con "Oltre lo stato, il potere e la violenza" (2004).[6] Questo libro ha svolto un ruolo importante nel formare ciò che lui chiama un "nuovo tipo di partito rivoluzionario".

Riunendo idee di eminenti studiosi occidentali e non occidentali, ha argomentato per una comprensione della storia come antagonismo tra la formazione dello Stato e la formazione della società. Dal momento che la rivoluzione è per l'empowerment della società, dovrebbe anche essere contro lo Stato, organizzandosi in un modo che renda lo Stato ridondante, obsoleto. Mentre il capitalismo, il patriarcato e lo Stato-nazione costruiscono la modernità capitalista, sostiene che la resistenza del popolo contro questi sistemi deve fondarsi sulla storia



della modernità democratica, di cui le lotte rivoluzionarie del mondo sono eredi. Infine, nei suoi scritti, Öcalan ha anche rivisitato e sviluppato ulteriormente le sue idee sulla libertà e la rivoluzione delle donne, che ha definito il suo "progetto incompiuto". Mettendo la libertà e la rivoluzione delle donne al centro di tutte le rivoluzioni democratiche, ha sottolineato che l'organizzazione autonoma delle donne e la loro produzione teorica trasformeranno la società in un luogo di uguaglianza, pace e libertà. Tutte queste idee sono delineate nei cinque volumi "Manifesto della civiltà democratica" (2008-2011).7
Le idee che Öcalan ha formulato in carcere hanno fortemente influenzato e ispirato tre progetti rivoluzionari. Il progetto della Siria del Nord-Est, più comunemente noto come rivoluzione del Rojava, sotto la guida dei curdi con la partecipazione di diversi popoli, tra cui arabi e assiri, è una rivoluzione in cui il ruolo delle donne e dei giovani continua a determinare la direzione e che funge da faro di speranza per la regione. L'Halkların Demokratik Partisi (Partito Democratico dei Popoli; HDP), che è stato fondato nel 2012 e riunisce il movimento curdo con altri movimenti per la libertà

in Turchia, inclusi movimenti socialisti, femministi, ecologisti e LGBTQI+, aleviti, armeni e altri movimenti di opposizione guidati dai popoli stessi e che ha ricevuto il sostegno del 12% dell'elettorato in Turchia, è anche plasmato dalle idee di Öcalan. Un altro esempio, il consiglio autonomo del popolo dei curdi ezidi formato nel periodo successivo agli attacchi, è orientato all'autodifesa e all'autogoverno, in modo che gli ezidi possano continuare a prosperare sulla loro terra. Per parte sua, il movimento delle donne curde, basandosi sulle analisi di Öcalan, non solo ha stabilito un precedente nell'auto-organizzazione e nell'autodifesa nelle condizioni attuali, ma ha anche mostrato come tradurlo in meccanismi politici che consentano alle donne di esercitare il loro peso per una trasformazione duratura in Medio Oriente. Tutti questi attori politici mirano a costruire regioni democratiche autonome in Medio Oriente dove si esercita la democrazia radicale e ad unirsi in una struttura confederale sulla base di una costituzione ecologica, femminista e decoloniale.

Lotta Per la Pace

In carcere, Öcalan ha sviluppato ulteriormente la strategia adottata dal movimento curdo durante la seconda metà degli anni '90 per raggiungere la pace con lo Stato turco. Nel 2009 annunciò che intendeva scrivere un documento che delineasse una "road map" per la pace e incoraggiò le persone a condividere con lui i loro pensieri sull'argomento. Ciò innescò un ampio dibattito in Turchia e all'estero, che diede energia a diversi settori della società. Ha completato la "road map" il 15 agosto 2009, venticinquesimo anniversario dell'inizio della lotta armata. Questa road map è stata la base per un processo di dialogo con lo Stato.

Dal 2009 alla metà del 2011, una delegazione nominata dal governo turco avviò dei negoziati segreti con Abdullah Öcalan sull'isola di İmralı e con i principali membri del PKK a Oslo (il cosiddetto "processo di Oslo"). Le parti coinvolte concordarono su diversi protocolli. Questi protocolli contenevano un piano graduale per porre fine al conflitto armato e realizzare la necessaria trasformazione istituzionale per risolvere la questione curda. Tuttavia, il governo turco decise di

non attuare questo piano, estendendo invece le ondate di arresti di politici e attivisti curdi e avviando massicce operazioni militari nel giugno 2011.

In un'altra serie di colloqui, le autorità statali turche condussero un dialogo diretto con Öcalan sull'isola di İmralı (il "processo di İmralı"). Alla fine del 2012, lo Stato riconobbe che questi colloqui avevano avuto luogo. L'assassinio di tre donne politiche curde, tra cui la co-fondatrice del PKK Sakine Cansız, da parte dei servizi segreti turchi, MİT, a Parigi il 9 gennaio 2013, rischiò di portare rapidamente i colloqui a un punto morto, ma Öcalan proseguì. Durante i festeggiamenti del Newroz nel marzo 2013, Öcalan chiese il ritiro dei gruppi armati dalla Turchia ed espresse la sua speranza per la democratizzazione della Turchia. L'appello fu ascoltato e le speranze di pace riemersero. Quell'anno, la rivista Time nominò Öcalan come una delle cento persone più influenti al mondo e il leader del PKK fu nominato per il Premio Nobel per la pace.

Nei mesi successivi, tuttavia, divenne chiaro che l'unico obiettivo dello Stato turco era di disarmare il PKK e che non aveva alcun

interesse in una soluzione politica. Il culmine del cosiddetto "processo di pace" fu la "Dichiarazione di Dolmabahçe" nel febbraio 2015, quando venne letto un protocollo concordato sulla pace alla presenza del Vice-primo ministro che agiva su direttiva dell'allora Primo ministro Recep Tayyip Erdoğan, e dei legislatori dell'HDP che rappresentavano Öcalan.

Tuttavia, poco dopo, l'allora primo ministro e poi presidente della Turchia Recep Tayyip Erdoğan, cambiò strategia, annullò l'intero processo di dialogo e rinnovò l'escalation militare.

Proteste e campagne

Da quando Abdullah Öcalan ha lasciato la Siria nel 1998 e dopo il suo arresto nel 1999, ci sono state innumerevoli proteste in Kurdistan, in Turchia e a livello internazionale contro il suo sequestro, la pena di morte, la detenzione priva di comunicazione sull'isola di İmralı, i danni mirati alla sua salute, contro l'isolamento totale e a sostegno del suo ruolo politico e della sua libertà. In diverse occasioni, l'isolamento è stato rotto solo attraverso azioni di sciopero della fame protratte e diffuse.

In una campagna di raccolta firme condotta nel 2005-2006, circa 3,5 milioni di persone provenienti da tutte le parti del Kurdistan firmarono una dichiarazione che affermava che considerano Öcalan il loro rappresentante politico. Il numero di firme è stato notevole considerando che la campagna è stata condotta sotto immense restrizioni:

Turchia, Siria e Iran la dichiararono illegale. Diverse persone furono condannate a sette anni di carcere in relazione a questa campagna.

Nel 2007 iniziò uno sciopero della fame a Strasburgo, in Francia, per protestare contro l'avvelenamento in corso di Öcalan, che venne confermato da un laboratorio.**8** Un'ondata di proteste si diffuse rapidamente in Kurdistan, Turchia ed Europa. In un secondo sciopero della fame iniziato a Strasburgo e in Turchia nel 2012, più di settecento prigionieri curdi e molti altri curdi in tutto il mondo chiesero il diritto di parlare la loro lingua madre, insistendo affinché lo Stato turco negoziasse con Öcalan. Ancora una volta, dalla fine del 2018 all'inizio del 2019, uno sciopero della fame guidato dalla deputata HDP Leyla Güven in carcere, a cui si unirono migliaia di persone nelle carceri e al di fuori della Turchia, chiedeva che l'isolamento fosse revocato e Öcalan liberato. Il 25 giugno 2012, i curdi iniziarono a tenere una veglia quotidiana davanti al palazzo del Consiglio d'Europa a Strasburgo che continua tuttora. Chiedono la liberazione di Öcalan e sono determinati a continuare la veglia fino al raggiungimento di tale obiettivo.

Il 6 settembre 2012 iniziò una campagna di raccolta firme, che chiedeva "libertà per Abdullah Öcalan e i prigionieri politici in Tur-

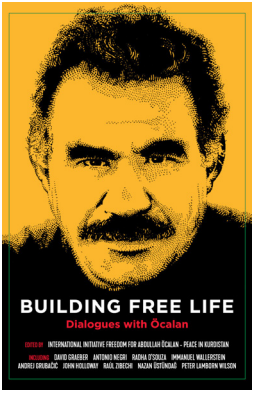
chia". Il documento affermava che "la libertà di Öcalan segnerà una svolta per la democratizzazione della Turchia e la pace in Kurdistan". Nel 2015 avevano firmato più di 10,3 milioni di persone.

Nel corso degli anni, ma soprattutto a partire dal 2015, Abdullah Öcalan ha ricevuto molti premi e numerosi riconoscimenti, tra cui la cittadinanza onoraria in numerose città e paesi italiani, tra cui Palermo e Napoli. Il 25 aprile 2016, il GMB, un sindacato generale del Regno Unito con oltre 622 mila iscritti, e Unite the Union, un sindacato britannico e irlandese con oltre 1,2 milioni di iscritti, hanno unito le forze per lanciare la campagna sindacale britannica Freedom for Öcalan. La campagna è stata ufficialmente approvata dal Congresso dei Sindacati del Regno Unito nel settembre 2017 e più di

quattordici dei più grandi sindacati del Regno Unito si sono affiliati alla campagna.[9]

All'inizio del 2019, cinquanta premi Nobel hanno chiesto la fine dell'isolamento di Abdullah Öcalan e di tutti i prigionieri politici in Turchia.

Nel frattempo, importanti intellettuali dei quali Öcalan segue il lavoro nonostante le difficioltà, tra cui Immanuel Wallerstein, Barry K. Gills, Antonio Negri, John Holloway e David Graeber, solo per citarne alcuni, sono entrati in un dialogo verso le idee di Öcalan nel libro "Building Free Life: Dialogues with Öcalan", a cura dell'Iniziativa Internazionale "Libertà per Abdullah Öcalan Pace in Kurdistan".[10]



Anche se probabilmente non ha potuto avere accesso al libro, nell'ultima visita dei suoi avvocati permessa ad Öcalan, nel 2019, ha espresso la sua gratitudine e ha dichiarato la sua amicizia verso tutti i movimenti e le persone nel mondo che praticano e combattono per la libertà.

Ad oggi, Öcalan e l'intera isola di İmralı rimangono in totale isolamento, senza alcuna possibilità di comunicazione. Nel frattempo, cresce ogni giorno sia il sostegno alle sue idee sia il coro di voci che chiedono la sua libertà.

Note

1. Kemal Pir, un co-fondatore del PKK nel 1978, era un rivoluzionario della regione turca del Mar Nero ed etnicamente un Laz. Ha perso la vita in sciopero della fame nel 1982 nel famigerato carcere militare di Diyarbakır. Anche Mehmet Hayri Durmuş, rivoluzionario curdo e membro del PKK, ha perso la vita durante questo sciopero della fame.

2. Il massacro più grande è avvenuto a Maraş, dove oltre cento appartenenti alla comunità religiosa alevita orientati a sinistra sono stati assassinati da ultranazionalisti in un pogrom durato dal 19 dicembre al 26 dicembre 1978.

3. In generale, questi libri sono stati pubblicati informalmente all'estero e contrabbandati in Turchia e Kurdistan.

4. Operazione Gladio è il nome in codice delle operazioni clandestine "stay-behind" organizzate dalla Western Union (WU) e, successivamente, dalla NATO durante la Guerra Fredda. Tutti gli stati membri della NATO hanno creato unità collegate a gruppi e politici anticomunisti e di estrema destra. In Turchia, queste unità divennero estremamente influenti come forze di controguerriglia. La controguerriglia prende di mira varie organizzazioni di sinistra, in particolare il PKK in Turchia e in Europa.

5. Questi libri sono stati scritti come presentazioni a vari tribunali, principalmente la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dove si stava discutendo il suo caso.

6. Abdullah Öcalan, Oltre lo stato, il potere e la violenza (Milano: Edizioni Punto Rosso, 2016).

7. Civiltà e verità, Manifesto della civiltà democratica, vol. I; La civiltà capitalista, Manifesto della civiltà democratica, vol. II; Sociologia della libertà, Manifesto della civiltà democratica, vol. III; La crisi della civiltà in Medio Oriente e la soluzione della civiltà democratica, vol. IV; T Il Manifesto della rivoluzione del Kurdistan: questione curda e soluzione della nazione democratica, vol. V. Tutti i suoi libri sono disponibili su ocalanbooks.com.

8. Mahmut Şakar, "Dichiarazione stampa degli avvocati di Öcalan: Öcalan è intossicato", 1 marzo 2007, pubblicata il 15 dicembre 2020, http://www.freeocalan.org/articles/english/press statement-by-ocalans-lawyers-ocalan-is-intoxicated; Pascal Kintz, "Dichiarazione del Dr. Pascal Kintz su Roj TV sulla sua analisi dei risultati dell'intossicazione di Ocalan", 1 marzo 2007, pubblicazione 15 dicembre 2020, http://www.freeocalan.org/articles/english/analysis-of-ocalanintoxication-results-by-dr-kintz.

9. Per maggiori dettagli, vedere "Biografia", Iniziativa internazionale "Libertà per Abdullah Öcalan—Pace in Kurdistan", pubblicato il 7 febbraio 2021, https://freeocalan.org/biography.

10. International Initiative (a cura di), Building Free Life: Dialogues with Öcalan (Oakland: PM Press, 2020).

Sull'iniziativa Internazionale

Il 15 febbraio 1999, il presidente del Partito dei lavoratori del Kurdistan, Abdullah Öcalan fu consegnato alla Repubblica di Turchia a seguito di un'operazione clandestina sostenuta da un'alleanza di servizi segreti diretti dai rispettivi governi. Disgustati da questa vergognosa violazione del diritto internazionale, diversi intellettuali e rappresentanti di organizzazioni civili lanciarono un'iniziativa per chiedere la liberazione di Abdullah Öcalan. Con l'apertura di un ufficio centrale di coordinamento nel marzo 1999, l'Iniziativa Internazionale "Libertà per Abdullah Öcalan – Pace in Kurdistan" ha iniziato i suoi lavori.

L'Iniziativa Internazionale si considera un'iniziativa di pace multinazionale che lavora per una soluzione pacifica e democratica alla questione curda. Anche dopo lunghi anni di prigionia, Abdullah Öcalan è ancora considerato un leader indiscusso dalla maggioranza del popolo curdo. Quindi, la soluzione della questione curda in Turchia è strettamente legata al suo destino. Come principale artefice del processo di pace, è visto da tutte le parti come la chiave per il suo successo, il che mette sempre più saldamente all'ordine del giorno la libertà di Öcalan.

L'Iniziativa Internazionale si impegna a fare la sua parte per questo obiettivo. Lo fa attraverso la diffusione di informazioni obiettive, attività di lobbying e pubbliche relazioni, compresa la conduzione di campagne. Pubblicando le traduzioni degli scritti carcerari di Öcalan spera di contribuire a una migliore comprensione delle origini dei conflitti e delle possibili soluzioni.

pubblicazioni abdullah öcalan

Libri

Difesa di un uomo libero (2005)
Scritti dal carcere I: Gli Eredi di Gilgamesh – dai sumeri alla civiltà democratica (2011)
Scritti dal carcere II: Il PKK e la questione Curda nel XXI secolo (2013)
Scritti dal carcere III: La road map verso i negoziati (2013)
Scritti dal carcere: Oltre lo stato, il potere e la violenza (2015)

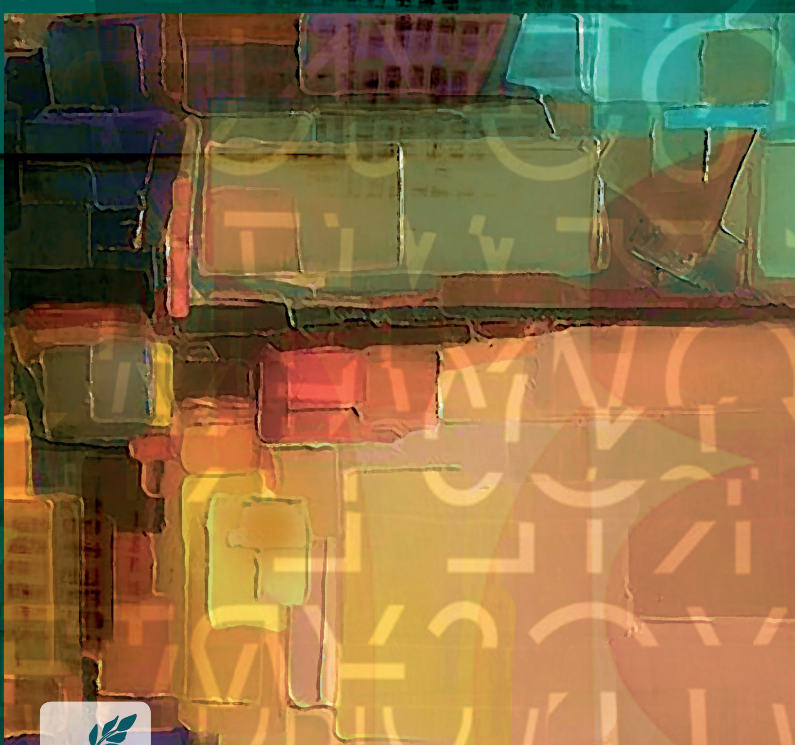
Traduzioni in arrivo e testi in altre lingue

Civiltà: L'età degli Dei mascherati e dei re travestiti (Manifesto per una Civiltà Democratica, Volume I) (2017)
Capitalismo: L'era degli dei senza maschera e dei re nudi (Manifesto per una Civiltà Democratica, Volume II) (2017)
Özgürlük Sosyolojisi (Sociologia della Libertà, Manifesto per una Civiltà Democratica, Volume III) (in turco, 2009)
Ortadoğu'da Uygarlık Krizi ve Demokratik Uygarlık Çözümü (Manifesto per una Civiltà Democratica, Volume IV) (in turco, 2010)
Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü (Manifesto per una Civiltà Democratica, Volume V) (in turco, 2012)

Brochure

Guerra e Pace in Kurdistan (2010)
Confederalismo Democratico (2013)
Liberare la vita – La Rivoluzione delle Donne (2013)
Nazione democratica (2016): questa brochure è realizzata a partire dalle opere Oltre lo stato, il potere e la violenza e Manifesto per una Civiltà Democratica, Volumi I, II, III e V

Maggiori informazioni e traduzioni in altre lingue:
www.ocalanbooks.com



L'iniziativa internazionale "Libertà per Abdullah Öcalan — Pace in Kurdistan" è un'iniziativa di pace multinazionale per la liberazione di Abdullah Öcalan e per una soluzione pacifica alla questione curda. È stata istituita subito dopo che Öcalan è stato sequestrato a Nairobi in Kenya, e consegnato alla Repubblica di Turchia il 15 febbraio 1999 a seguito di un'operazione clandestina da parte di un'alleanza di servizi segreti. Parte della sua attività è la pubblicazione delle opere di Abdullah Öcalan."